



## **A tutti i lavoratori**

Le recenti polemiche apparse sui quotidiani locali tra l'ex presidente del Banco di Sardegna, prof. Sassu, e l'attuale dirigenza dello stesso Banco di Sardegna ci inducono ad una serie di riflessioni che vorremmo condividere con i lavoratori.

La polemica scaturisce dall'affermazione del prof. Sassu sul disimpegno progressivo del Banco dall'economia Sarda. Affermazione che arriva, purtroppo, tardivamente e che sa più di "vendetta" che di vera volontà di affrontare seriamente l'argomento.

Il punto nodale del confronto è questo; il Banco raccoglie risparmi sul mercato Sardo e non li reinveste nell'economia del territorio, attraverso una seria politica creditizia, ma quasi li regala alla capogruppo BPER sul mercato interbancario per poterli investire remunerativamente in altre regioni.

Lo sdegno del prof. Sassu, però, si limita al fatto che i risparmiatori Sardi non siano abbastanza remunerati.

Il nostro sindacato denuncia questa pratica ormai da anni, da quando lo stesso prof. Sassu era presidente. E la nostra indignazione non si limita alla mancata remunerazione dei risparmiatori. Abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare il progressivo indebolimento del mercato creditizio Sardo, con i piccoli imprenditori costretti a pagare tassi ben più elevati di quelli pagati oltre mare e con l'indifferenza complice sia del Banco che delle istituzioni regionali.

E la nostra Nazione, così, non trova i denari per rilanciare un'economia asmatica.

Denunciamo la progressiva omologazione che la BPER impone alle banche Sarde, costrette a vendere "prodotti" preconfezionati e validi per altri mercati ma non per quello Sardo. Persino le filiali e le agenzie delle due banche devono omologarsi al modello BPER, anche nella logistica. Non parliamo, poi, dell'omologazione che i lavoratori quotidianamente subiscono.

Stranamente, però, è il salario dei lavoratori a non potersi "omologare" a quello dei colleghi della capogruppo. Forse perché, come più volte è stato detto dai più alti vertici aziendali, i colleghi BPER hanno un più alto livello di efficienza. O forse perché, pensiamo noi, i lavoratori Sardi devono restare una risorsa a basso costo, una risorsa da sfruttare per accaparrarsi il denaro dei Sardi e per poterlo investire "in continente".

Ci sentiamo tanto delle Cassandre, anche se non vorremmo avere questo ruolo. Ci sentiamo coinvolti in questa triste farsa (l'ennesima) che vede protagonisti due gruppi di potere. Ci piacerebbe, una volta tanto, distinguere segnali reali di un'inversione di rotta, che attendiamo ed auspichiamo da tempo.

Ed ecco perché abbiamo sentito il bisogno di ribadire la nostra posizione in queste poche righe.

Tatari 6 Frearzu 2008

Su comitadu promotore de su Sindacadu de sa Nazione Sarda